

Meditazione Tredicesima. Gli stratagemmi dell'amore

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo pensando quando il mio dolce Gesù se ne andò al Cielo nella sua gloriosa Ascensione, e quindi il dolore degli Apostoli nel restare privi di un tanto bene; ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, il più grande dolore di tutti gli Apostoli in tutta la loro vita, fu il restare privi del loro Maestro; come Mi vedevano salire al Cielo, il loro cuore si struggeva nel dolore della mia privazione, e molto più fu acuto e penetrante questo dolore, perché non era un dolore umano, una cosa materiale che perdevano, ma un dolore divino, era un Dio che perdevano, e sebbene Io avevo la mia Umanità, ma siccome risorse, era spiritualizzata e glorificata, quindi tutto il dolore fu nelle loro anime, che penetrandoli tutti si sentivano struggere tutto nel dolore, da formare in loro il più straziante e doloroso martirio. Ma tutto ciò era necessario per loro. Si può dire che fino allora non erano altro che teneri bambini nelle virtù e nella conoscenza delle cose divine e della mia stessa Persona; potrei dire che stavo in mezzo a loro e non Mi conoscevano, né Mi amavano davvero. Ma quando Mi videro salire al Cielo, il dolore di perdermi squarciò il velo, e Mi conobbero con tale certezza che Io ero il vero Figlio di Dio; il dolore intenso di non più vedermi in mezzo a loro, partorì la fermezza nel bene, la fermezza di tutto soffrire per amore di Colui che avevano perduto, partorì la luce della scienza divina, tolse loro le fasce dell'infanzia e li formò uomini impavidi, non più paurosi, ma coraggiosi. Il dolore li trasformò e formò il vero carattere di Apostoli. Ciò che non poterono ottenere con la mia presenza, l'ottennero col dolore della mia privazione.

Ora, figlia mia, una piccola lezione a te. La tua vita si può dire un continuo dolore di perdermi e una continua gioia di acquistarmi, ma tra il dolore della perdita e la gioia di acquistarmi, quante sorprese non ti ho fatto? Quante cose non ti ho detto? E' stato il dolore

ed il doloroso martirio della mia perdita che ti preparava e ti disponeva a sentire le sublimi lezioni sulla mia Volontà. Difatti, quante volte a te pareva d'avermi perduto, e mentre tu eri immersa nel tuo straziante dolore, Io ritornavo a te con una delle più belle lezioni sulla mia Volontà e facevo ritornare la nuova gioia del mio acquisto, per disporti di nuovo al trafiggente dolore della mia assenza? Posso dire che il dolore di restare priva di Me ha partorito in te gli effetti, il valore, le cognizioni, il fondamento della mia Volontà. Era necessario il comportarmi con te in questo modo, cioè di venire spesso spesso da te, e di lasciarti in preda del dolore di restare priva di Me. Avendo Io stabilito di manifestarti in modo tutto speciale tante cose sulla mia Volontà, dovevo lasciarti in preda ad un continuo dolore divino, perché la mia Volontà è Divina e solo sopra un dolore divino poteva fondare il suo trono e distendere il suo dominio, e atteggiandosi a maestro comunicava la conoscenza della mia Volontà per quanto a creatura è possibile. Molti si meraviglieranno nel sentire le mie continue visite che ti ho fatto - ciò che non ho fatto agli altri - ed il tuo continuo dolore della mia privazione. Se tu non Mi avessi veduto tante volte, non Mi avresti conosciuto né amato tanto, perché ogni mia visita porta una conoscenza di più di Me e un nuovo amore, e quanto più l'anima Mi conosce e Mi ama, più il dolore si raddoppia; ed Io, nel venire, andavo stuzzicando più forte il tuo dolore, perché voglio che alla mia Volontà non manchi il nobile corteggio del dolore, che costituisce l'anima ferma e forte, da poter la mia Volontà formare in lei il mio stabile soggiorno, e darle lezioni nuove e continue sulla mia Volontà. Perciò, te lo ripeto, lasciami fare e fidati di Me" (Volume 16, Maggio 24 1924).

Punti di meditazione:

1. **"L'Ascensione e gli Apostoli"**. L'esperienza meravigliosa ed eccezionale degli Apostoli e l'episodio dell'ascensione, ci danno l'occasione di meditare sulla duplice forma di conoscenza che si può avere di Gesù: una conoscenza umana oppure una conoscenza divina. Prima dell'Ascensione e anche dopo la risurrezione, gli Apostoli hanno vissuto con Gesù, ne godevano la bellezza unica, ne ascoltavano la voce di Cielo, mangiavano con Lui, camminavano con Lui, conversavano con Lui, dormivano con Lui, vedevano i suoi miracoli, ammiravano il suo soprannaturale portamento. Tutte queste sono grandissime grazie, ma tutte *umane*. Infatti, quali frutti produssero? Certamente alcuni buoni (gli apostoli lasciarono tutto per seguire Gesù, furono ammaestrati personalmente, addestrati nella preghiera, ricevettero incarichi e mansioni, fecero miracoli e prediche), ma frammischiati a infinite miserie: molte volte non comprendevano le parole del Maestro, altre volte osavano addirittura controbatterlo, alternavano atti di fede eroici a piccinerie (celebre il caso della domanda di Giacomo e Giovanni e la gaffe di Pietro che dopo essersi sentito nominare papa fu chiamato "diavolo" da Gesù), proclamati di fedeltà caduti alla prima prova (un traditore, un rinnegatore e dieci coniglietti fuggiaschi durante la Passione). Eppure la loro umanità si era *attaccata* a tutto questo, senza comprendere che la dipartita di Gesù avrebbe trasformato quei bruttarelli bozzoli di bruchi in leggiadre farfalle. Così è il regno della Divina Volontà in relazione alle forme chiamiamole "tradizionali" di santità. Queste ultime sono atti di uomini santificati dalla Grazia, ma umani,

frammischiati a molte imperfezioni e sempre suscettibili di battute di arresto o cadute. Il Regno della Divina Volontà abilita a compiere solo atti divini e in esso non esistono cadute, crollano le imperfezioni, si annullano addirittura alcune conseguenze del peccato originale. È una vita divina in confronto ad una umana. C'è un cambiamento, una trasformazione che richiede il dolore del distacco non solo dai propri schemi pregressi, ma anche dal "come si è vissuto fino ad oggi". Nel regno del Divin Volere niente è più come prima. Nulla rimane di umano, ma tutto diventa divino.

2. **"Dolore di perdere e gioia di riacquistare l'Amato"**. Il regno della Divina Volontà, anche quando non comporta esperienze mistiche straordinarie, immette in un rapporto intensissimo, unico, ardente di amore con Gesù (e, per i suoi devoti, con la Divina Maria, che è l'Imperatrice Celeste di questo regno). I momenti intensissimi in cui Gesù e Maria si danno a conoscere in una assolutamente rinnovata preghiera, di cui si scopre il gusto e la bellezza e che perde ogni minimo carattere di tedio, sono alternati a momenti non di aridità (come li chiama l'ascetica classica), ma di sensibile lontananza che ha solo lo scopo di produrre nuovi fuochi, nuovi arroventamenti di cuore nell'attesa di nuove visite. Ordinariamente parlando, queste nuove visite arrivano ad una nuova lettura degli scritti, che apre nuove conoscenze e porta immediatamente il cuore ad accendersi di amore e di (sano ed equilibrato) entusiasmo, dato che l'anima intuisce sempre meglio la prospettiva di vita assolutamente divina e felice che la attende in questo Regno tutto Divino. Ogni nuova visita è un tripudio di nuova gioia, a cui segue un nuovo languore a cui di nuovo succede un tripudio d'amore. Tutto questo, evidentemente, mentre l'anima si trova in uno stato abituale di sovrana e imperturbabile pace e profonda e soffusa gioia...
3. **"Gli stratagemmi dell'Amore"**. La grammatica di Dio è l'amore. Il rapporto che Dio vuole avere con le sue creature è amore. La Maestra di questo è la Divina Maria. Nell'opera Maria Regina nel regno della Divina Volontà, più volte sottolinea le continue gare d'amore che c'erano tra Lei e la Santissima Trinità e come Dio stesso sussultasse di gioia e realmente godesse ogni volta che la Divina Maria si inventava qualche nuovo vezzo o gioco di amore, vissuto con la Trinità stessa, fino a far vibrare e "accendersi" il cuore stesso di Dio. Quando si entra nel regno della Divina Volontà si incontra l'Amore, si accoglie l'amore, si ricambia l'amore, si vive di amore e per amore. Se questo non c'è, siamo ancora al di fuori dei cancelli d'ingresso.
4. **"Più si conosce, più si ama"**. Dedicare tempo ed energie alla meditazione e all'attenta lettura del libro di Cielo è un primo passo per entrare in questo vortice. Non possiamo, infatti, innamorarci di un estraneo e dobbiamo decidere se tenerci le nostre "piccole idee" di sempre su Gesù e Maria o entrare nel loro mondo Divino, dove tutto è di Cielo e niente è umano. Ad ogni conoscenza nuova segue infallibilmente un aumento dell'amore; ogni aumento dell'amore rende più attenti alle esigenze del regno del Fiat Supremo; ogni atto compiuto nella Divina Volontà produce un uragano infinito di Grazia in chi lo compie e nei misteriosi destinatari. E provoca a maggiori conoscenze. E il "cerchio dell'amore" ricomincia a girare. Questa è la vita Divina e sublime che attende chi accoglie in tutto il Regno del Fiat Supremo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Oh Divina Maria, più ti si ama e più ci si accorge che il molto è sempre poco per Te... e più ti si conosce più il Cuore si accende di purissimo, castissimo e intensissimo amore... come diceva il grande tuo schiavo san Luigi, infiamma i nostri cuori e divampino in un incendio di puro amore alla purissima alla Divina, a Maria... ..".

Fioretto del giorno: cercare di ricambiare l'amore Divino con continui dardi di amore,,,,.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste infiamma il mio cuore di amore per te nella Divina Volontà".